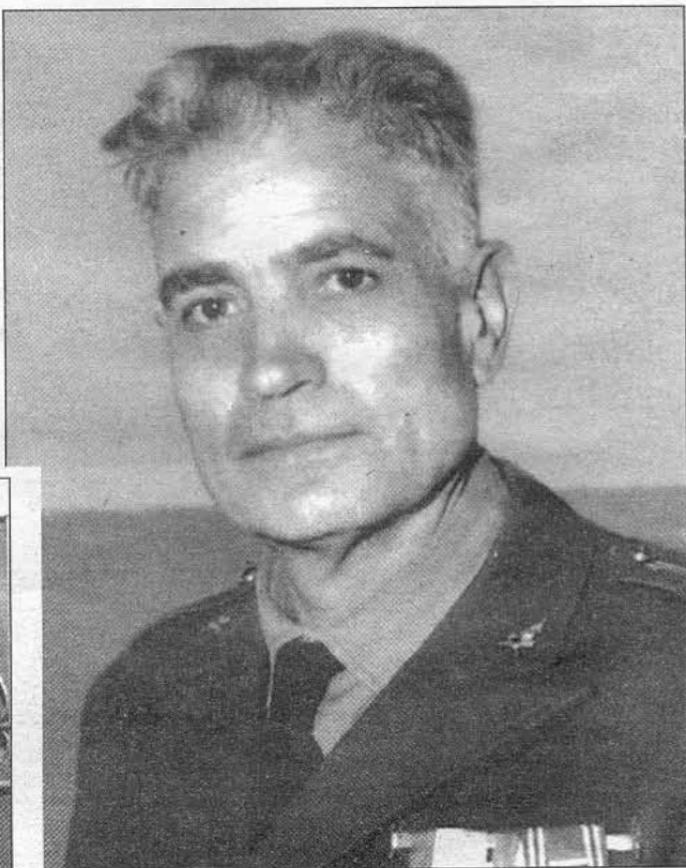


brigadiere d'Addeda

# ione nata

## ittimazione



Ignazio d'Addeda, pluridecorato per atti di valore compiuti in servizio. A lato il maresciallo con la sua squadra nella caserma di via Castiglione. Il secondo da destra è Attilio Rinaldo, deceduto il 15 luglio 1943 durante i bombardamenti al parco ferroviario

**QUESTIONI IRRISOLTE**
**Le armi del corpo nazionale dei Vigili**

## Negato l'impegno in guerra

*Molti documenti testimoniano l'operato militare  
Il Dicastero non ha mai riconosciuto le loro fatiche*

Un episodio ignorato dalla burocrazia quello raccontato in questa pagina perché per il Ministero della Difesa non è mai avvenuto. E' negata anche l'esistenza dell'ordine del Comando di Presidio indirizzato al Comando del 32° Corpo, ritrovato e conservato dal maresciallo D'Addeda.

Alla base della questione c'è il non riconoscimento delle attività di guerra delle squadre dei vigili del fuoco. A loro si riconosce il servizio di protezione civile, ma non la funzione di forza armata. Eppure l'ampia documentazione

mostrata dai famigliari del brigadiere non lascia dubbi sull'armamento non da parata di cui erano dotate le squadre del 32° Corpo Provinciale di Foggia.

Nel 1942 (a tre anni dalla costituzione del corpo nazionale) l'organico foggiano fu dotato di moschetti mod. 91 per i vigili e i vigili scelti, di pistole Beretta 34 per gli ufficiali e sottufficiali (a Foggia rispettivamente tre e due), di bombe a mano e due mitragliatrici da collocare su automezzi di intervento. L'addestramento alle armi veniva curato da ufficiali incaricati dal Co-

mando del Presidio militare di Foggia e gli elementi incaricati all'uso dei mitra vennero addestrati con speciale riguardo al tiro contraereo. La disposizione alla difesa militare veniva del resto osannata in una strofa del loro inno: "dal ciel l'attacco si fronteggerà", poiché l'ordine era di contrastare i lanci dei paracadutisti nemici prevedibili dopo i bombardamenti. Anche le esercitazioni per il lancio delle bombe a mano, avvenute presso le cave di tufo Santa Lucia su via Manfredonia, trovano riscontro nei documenti.